

TERZ'ORDINE DEI MINIMI

Itinerario formativo unitario 2020-2021

La dimensione contemplativa del carisma minimo

Con Francesco contempliamo il creato, giardino di Dio

6. a tappa gennaio 2021

Francesco e l'acqua

Riflessione, proposta da Graziella Giordano Alaimo
della Fraternità TOM di Palermo



Siamo alla sesta tappa di questo nostro cammino itinerante che a partire dalla quinta tappa ci ha visto prendere in considerazione i quattro elementi che compongono l'intero cosmo che, ricordiamolo sono aria, acqua, fuoco, terra. Questa è la volta dell'elemento acqua. Eraclito da Mileto con il suo "Panta rhei" ci ha fatto ben comprendere cosa intendere con il principio di divenire. Tutto scorre; non ci si può bagnare due volte nella stessa acqua. Anche il mare ci dà questa immagine di movimento continuo, incessante: mentre l'acqua stagnante, paludosa ci dà una sensazione sgradevole alla vista e all'olfatto.

Purtroppo anche l'acqua ha una sua forza impetuosa, che può provocare danni di ogni sorta: pensiamo alle alluvioni (del Polesine, di Firenze e recentemente a Casteldaccia) ovvero agli 'tsunami', che con la loro potenza devastatrice hanno cancellato intere aree geografiche semi-ando distruzione e morte; si pensi all'ingrossamento ed allo straripamento dei corsi d'acqua, quando, rotti gli argini, esondano trascinando seco ogni sorta di materiale, riversando sulla terra adiacente smisurate quantità di acqua che il suolo non riesce ad assorbire.

Prendendo lo spunto da quella che è stata definita "la prima poesia italiana" di autore noto, cioè il "Cantico delle creature" di Francesco di Assisi notiamo come tutta la prima parte di esso è contraddistinta dal numero tre: sole, luna e stelle: ciò che è in alto; ciò che appartiene alla terra ed è l'ultima parte, dal numero quattro: aria, acqua, fuoco, terra.

L'acqua nel cantico è definita "multo utile ed humile et pretiosa e casta"

L'acqua anzitutto è di grandissima utilità.

L'acqua è vita e la vita stessa si sviluppa in un liquido amniotico. Essa è inoltre umile, non ha colore, sapore, odore e per essere buona non deve presentare nessuna caratteristica speciale.

Quante volte non ricerchiamo per dissetarci ogni tipo di bevanda edulcorata e commerciale più per suggestione pubblicitaria che altro, dimenticando che solo l'acqua con la sua naturalezza può bastare alle nostre esigenze. È un bene prezioso ed assai spesso ciò lo dimentichiamo facendone un uso smodato, sprecandola senza considerare che molti ne scarseggiano per causa nostra. Quante industrie, inoltre, specie le chimi-che riversano in corsi d'acqua sostanze dannose e inquinanti. Altra qualità che ancora caratterizza l'acqua è, a dire del poverello di Assisi, l'essere "casta". Pensiamo ad esempio a quell'acqua che discende alle falde di alta montagna e ci fa pensare a come dovrebbe essere la nostra anima un prisma che irradia la luce!

A tal proposito ci viene in mente come la donna per eccellenza, Maria, al pari dell'acqua racchiude in sé tutte le qualità anzidette: ella è umile perché portatrice di vita: dal suo grembo è nato colui che è la vera fonte della vita, Cristo Gesù, Ella è umile: ecco l'ancella del Signore perciò è stata degna di ricevere la visita del Signore. È altresì preziosa poiché re-gina dell'universo ed infine casta perché concepita senza peccato

L'acqua nell'antico testamento

Il Salmo 42

Nel libro dei Salmi troviamo un piccolo capolavoro poetico (Il salmo 42) la suggestiva immagine della cerva che anela ai corsi d'acqua per placare la sua sete. Nella ricerca ansiosa e disperata dell'animale, il poeta ci rivela il suo stato d'animo, la sua inquietudine, che tende a Dio, la sua urgenza di trovarlo, segnata dalla fatica e dal dolore, giorno e notte, nella solitudine e nella compagnia. Nella seconda parte del salmo il quadro cambia e ora si è immersi in un paesaggio di montagna nel quale il poeta si trova solo, in ascolto. Ma all'improvviso qualcosa attira la sua attenzione: è il suono di alcune cascate che lo inducono alla contemplazione di se stesso, la sua ricerca del Dio vivente, nel quale egli confida pienamente e che solo potrà salvarlo.

Il Salmo 43

(Salmo di Davide, quando era nel deserto di giuda)

L'ambientazione in questo salmo è il tempio, probabilmente durante una notte di veglia e di preghiera in cui l'orante cerca senza posa l'incontro con il volto di Dio. Espressione questa molto ricorrente nella Bibbia e soprattutto nel Salterio. Il Salmista insiste nella ricerca affannosa di Dio, sin dall'aurora perché una sete smisurata divora la sua carne in una terra arida e senza acqua. Egli desidera incontrare nel Santuario non soltanto la sua potenza e la sua gloria, ma soprattutto il suo amore che vale più della vita; pertanto la sua bocca lo loderà nelle notti inquiete esultante di gioia perché ha confidato nella sua forza protettiva che lo ha salvato da ogni nemico.

L'acqua nel Nuovo testamento

Gesù e la samaritana

Giovanni al capitolo quarto (13-14) ci narra l'episodio molto significativo dell'incontro di Gesù con la samaritana presso il pozzo di Giacobbe. Preliminarmente diciamo che gli ebrei considerano

le donne samaritane ritualmente impure ed è quindi loro proibito bere da qualunque recipiente toccato da esse. Da quell'incontro la Rivelazione portata da Gesù è l'acqua che dà la vita. La donna pensa che a una "acqua che scorre", quindi molto più desiderabile dell'acqua di una cisterna e crede, altresì, che per attingerla sia necessario qualcosa che appartenga all'uomo (Tu non hai un mezzo). Non pensa al dono di Dio a cui oppone il dono fatto da Giacobbe (il pozzo).

Nel simbolismo ebraico il possesso eterno dell'acqua viva può riferirsi alla purificazione dello spirito di Dio nella comunità dei giusti, a Dio sorgente di acqua viva a cui si dissetano i credenti, alla legge, alla Sapienza che dice di se stessa: "Quanti si nutrono di me avranno ancora fame equanti bevono di me avranno ancora sete" Gesù e la donna dialogano a lungo ed il cuore di lei si apre progressivamente, lasciandosi affascinare da ciò che il Maestro le offre fino a concedergli sempre più credito.

Il ritmo del dialogo si interrompe, poi quasi bruscamente quando la donna lascia l'anfora per andare di corsa al villaggio ad annunciare l'incontro che ha fatto. In quel momento avviene una rottura radicale con il suo passato; ora ha fretta di mostrare che la sua vita è cambiata e desidera condividere con altri l'origine del suo cambiamento: non è solo una informazione ma la testimonianza del fatto che l'incontro con il Signore è possibile e ambia profondamente la nostra esistenza. Sì, possiamo passare dalla solitudine di una esistenza fatta di errori alla condivisione di una gioia piena!

Il Battesimo

L'acqua nella tradizione cosmologica è un elemento che purifica.

Fin dalle origini del mondo l'acqua, questa umile e meravigliosa creatura è la fonte della vita e della fecondità. La sacra Scrittura la vede come "creata "dallo Spirito di Dio (Gen 1,2). "Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare" (Veglia pasquale Benedizione dell'acqua).

Tutto ciò ci ricorda il sacramento del Battesimo, che deriva βαπτίζω che significa immersione. Viene sepolto l'uomo vecchio e rinasce l'uomo nuovo in Cristo.

L'articolo 1213 del Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che "il Santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo di ingresso alla vita dello Spirito e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti".

San Gregorio Nanzano definisce il Battesimo "il più bello e magnifico dei doni di Dio". Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste di immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia perché viene elargito anche ai colpevoli; battesimo perché il peccato viene seppellito dell'acqua; unzione perché è sacro e reale; illuminazione perché è luce sfolgorante, veste perché copre la nostra vergogna. Lavacro perché ci lava, sigillo perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio."

La Chiesa ha vista nell'arca di Noè una prefigurazione della salvezza per mezzo del Battesimo. Infatti, per mezzo di essa, poche persone 8 in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua (CCC 1219)

E prosegue "Soprattutto il passaggio del maro rosso, vera liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto che annunzia la liberazione operata dal Battesimo" (CCC 1221)

Infine il Battesimo è prefigurato nella traversata del Giordano, grazie al quale il popolo di Dio riceve il dono della terra promessa alla discendenza di Abramo. (CCC 1222)

Il Papa Francesco insiste molto sul fatto che sarebbe bello se ognuno prendesse l'abitudine di festeggiare la ricorrenza del proprio battesimo come fosse un compleanno. Se ci pensiamo bene, quello è più importante di quest'ultimo!

San Francesco e l'acqua

Ed ora, portiamoci con gli occhi del cuore a quel luogo isolato, lontano dal rumore del mondo, ove Francesco, giovinetto, scavò una grotta come rifugio per la preghiera e il riposo. Narrano le fonti, scorreva il torrente Isca e in quel contesto di pace serena, di silenzio dolcemente interrotto dal mormorio delle acque, la sua anima perdevasi nella contemplazione del suo Dio, maturando sempre più la volontà di consacrarsi interamente a Lui, al quale desiderava condurre i fratelli smarriti, in un crescente cammino di conversione.

La natura, tra quelle montagne innalzate al cielo, tra quelle vette innevate, parlava al suo cuore come un meraviglioso libro nel quale ritrovava il Creatore, risplendente in tutta la sua Onnipotenza.

Un uomo, Francesco, che scopriva nell'adorazione di Dio la sua massima espressione.

Tutto era per lui materia di Dio. Dio è tutto, a Lui dava gloria, lode, ringraziamento; in una parola ne affermava il primato indiscusso e così per tutto il corso della sua lunga vita.

È noto come San Francesco sia patrono della gente di mare e, altroché il fuoco, altro elemento oggetto dei suoi prodigi, è l'acqua.

A Paola, v'è la "Cocchiarella", una fonte d'acqua che si dice miracolosa. Essa ha origine da una tradizione che narra come alunni operai, che lavoravano alla costruzione della chiesa, lamentavano che l'acqua da bere fosse molto distante dal luogo di lavoro e di ciò ne attribuivano la colpa a Francesco. Questi volle dare loro una bella lezione. Un giorno, d'improvviso, egli percosse col bastone una pietra e da lì, quali non fu la sorpresa, scaturì dell'acqua che ben presto si raccolse in una precisa conca.

Che dire poi di quel suo prodigioso traghettamento alla volta di Messina? Al diniego oppostogli dal barcaiolo perché egli e i suoi frati erano sprovvisti di denaro, Francesco non si scompose e, dopo aver pregato, getto il suo mantello sulle acque, ne legò un lembo all'estremità del suo bastone, gli montò sopra con i compagni e con quella piccola barca avanzò rapidamente forse le coste siciliane

Prendendo terra poco lungi dal porto di Messina, presso la cappella di Santa Maria della grotta, atra lo stupore di quanti assistettero al prodigio!

I tanti e sì grandi miracoli che Dio operò e continua ad operare per mezzo di San Francesco ci di ostrano quanto grande fosse la sua santità. Egli volle osservare e custodire la legge naturale, i comandamenti di Dio, che amò con il cuore e le opere, lo servì con la penitenza ed a Lui obbedì con tutto il suo essere, in tal modo perseverando seppe vincere il mondo, la carne, il demonio.

Non è da stupire, se le forze della natura a lui obbedivano, se esclamava semplicemente "per carità".